

Lugano, il 30 ottobre 2007

Caro Cecco,

per fortuna ho ancora il Marino, che ringrazio di cuore per la sua disponibilità. Altrimenti riceveresti più nulla. In allegato troverai l'articolo promesso. Spero sarà di tuo gradimento. Forse sarà uno degli ultimi. Oramai faccio fatica a scrivere e a ricordare. Ho ancora in serbo alcune cose sull'influsso dell'altezza dello strato ionosferico riflettente. È un tema interessantissimo che mi ha dato molto da fare. Che mi ha aiutato a capire il perché di certi comportamenti mattutini e serali dei segnali. Anche se piuttosto ostico per il lettore. Pieno di formule trigonometriche. Se ti interessa fra qualche mese ti manderò qualche cosa.

Prendo spunto dalla questione dell'attività radiantistica sollevata da te e Gregg per rendervi partecipe di alcune semplici riflessioni.

Il radioamatore, sociologicamente, è un individualista richiuso su se stesso, che socializza tramite il mezzo radio. Lo dice perfino la UIT definendo il: "Servizio dei dilettanti" con vigore di legge per gli stati nazionali aderenti: "Un servizio **d'istruzione individuale, d'intercomunicazione** e di **studio tecnico**...."

Stante questa situazione, considerando che l'individualismo è la negazione della socializzazione si può solo concludere che per perseguire fini socializzanti bisogna puntare sul mezzo e sulla comunicazione. Ecco perché la UIT parla di: ricerca individuale e intercomunicazione. La ricerca individuale sul mezzo crea l'informazione che intercomunicata a altri che ne condividono i fini, genera la socializzazione.

Uno dei principali problemi che da sempre affliggono il servizio di amatore è che dopo aver realizzato sovente con grande fatica, un terminale radio per scambiare informazione, alla fine ciò che manca è proprio... l'informazione da scambiare. Così tutto finisce nel famoso qso standard. Nelle chiacchiere da lavanderia. Sovente dai risvolti politici (evviva le norme UIT). Peggio nello scambio del solito RST col solito dx o nel solito contest.

Ora vediamo come la questione del beacon. si inquadri in questo contesto. Prima di tutto bisogna osservare che un beacon genera informazione solo in chi lo riceve. Quindi cadendo l'intercomunicazione, cade l'obiettivo della socializzazione. Poi bisogna dire che ne esistono più del necessario. Il beacon in fondo non è altro che il vecchio radiofaro della marina o dell'aviazione oppure la vecchia stazione costiera che emetteva contemporaneamente l'identificazione su più frequenze. Ma in aviazione e in marina c'erano dei chiari obiettivi: la goniometria o la scelta della frequenza di trasmissione più consona a spedire il o i qtc. E noi che obiettivi ci proponiamo? Quello di sapere se da qualche parte qualcuno lo ascolta, senza chiederci il perché? Se pensi che molti manco sanno che esistono i beacon, tanto che per loro comodo gli infilano la portante sopra! Un'altra storia è la DK0WCY, specialmente con il nuovo qtc. Tanto che ci si può cominciare a chiedere se sia ancora un beacon o se si sia trasformata in una stazione automatica. Rifare una nuova DK0WCY? E con quale dati? Solo i dati dal tuo magnetometro? Ottimo, ma insufficienti per una ricerca mirata. Con quelli di Rügen? Se avrai la pazienza di leggere il nuovo aggiornamento troverai da te la risposta. E la jonsonda più vicina è Roma!

Insomma per raggiungere dei risultati secondo la definizione bisogna inventarsi qualche cosa di nuovo. Qualche cosa che altri non hanno ancora fatto. Copiando gli altri non si progredisce. Ma cosa fare? Provo a immaginare rivoltando il problema, anche se la mia opinione non conta. Penso a un ricevitore che scanni periodicamente un certo numero di beacon selezionati secondo criteri da stabilire. Ne misuri i segnali, li assembli e li ritrasmetta a una centrale computerizzata che li elabori comparandoli con i dati del tuo magnetometro in tempo reale, con l'obiettivo di trarre delle conclusioni sulla propagazione alla nostra latitudine. Alla fine diffonderli con possibilità di consulenza. Ciò che faccio in altra forma a Ravenna battendo il "vecchio" tasto. Registrando i dati dei qso e della DK0WCY. Valutandoli criticamente. Comparandoli con l'ascolto dei beacon. Discutendone con DK1NL che a sua volta mi riferisce sui suoi ascolti dei beacon italiani nella zona di Vicenza, per me significativi.

Questa è attività. Non costruire qualche cosa fine a se stessa. Ma realizzare qualche cosa con fini continuativi all'interno della definizione UIT. Così come per altri versi, fu il caso per anni, nella nostra professione ingegneristica. Altrimenti tutto finisce nel nulla. Ricordi come sono finiti: la stazione di club della vecchia caserma di Bellinzona (ricordi Cecco quanto lavoro) realizzata con grande entusiasmo. Quella della SARGT di Lugano. La costruzione dei ricetrasmittitori in 2 m da parte del gruppo ART di Mendrisio sotto la direzione di HB9SV. Alla fine tutto ricadde nell'individualismo. Perfino la famosa trasmissione transatlantica in onde corte, solo possibile grazie al lavoro di gruppo della ARRL e all'individualismo di un francese finì in questo modo.

Ciao Cecco. Scusami se mi sono permesso. Per cortesia salutami il Gregg e digli di spolverare il "manettino" che io a Ravenna l'ho già lucidato da mesi. Quando riceverai questa roba per cortesia fammi un fischio. Grazie

best 73 es dx

Lino